

GESU' NOSTRO SANTIFICATORE

1. *Chi è Gesù Cristo?*

Gesù Cristo è il Verbo divino, Figlio di Dio, seconda Persona della Santissima Trinità, che assunse la natura umana nel seno della Vergine Maria e, uomo come noi, visse venti secoli fa in Palestina in mezzo agli uomini e morì da essi crocifisso.

2. *Perché il Verbo assunse la natura umana?*

Il Verbo si incarnò « per noi uomini e per la nostra salvezza » manifestando così l'immenso amore misericordioso di Dio per l'umanità; anzi, questa manifestazione è il motivo « divino » dell'Incarnazione.

Il mistero dell'Incarnazione redentiva, ossia ordinata alla nostra redenzione, è così, per eccellenza, il mistero dell'amore: « Dio ha talmente amato il mondo, che ha dato il Figliuolo suo unigenito » ¹⁾).

3. *Perché avevamo bisogno di redenzione?*

Avevamo bisogno di redenzione perché il peccato commesso dai nostri progenitori Adamo ed Eva, capi

¹⁾ Gv. 3, 16.

dell'umanità, aveva tratto l'umana natura in una misera condizione: la privò della grazia santificante di cui il Signore, nella creazione, l'aveva arricchita e che doveva essere trasmessa, mediante la generazione, a tutta la discendenza di Adamo, lasciandole invece il triste retaggio del peccato originale che ci fa nascere nemici di Dio e schiavi del demonio.

Trattandosi peraltro di un male che infetta la stessa natura umana, nessun uomo singolo era capace di rimediare; ma Dio stesso mandò il suo Figlio ad operare il nostro riscatto ed a riparare l'ordine soprannaturale della grazia distrutto dal peccato. E difatti Gesù Cristo « con la sua santissima passione sul legno della croce ci meritò la giustificazione e soddisfece per noi a Dio Padre »²⁾.

4. E che cosa comprende l'opera della nostra redenzione?

L'opera della nostra redenzione comprende essenzialmente due cose: la riparazione del peccato dell'umanità, il quale la separa da Dio, e la restaurazione dell'ordine della grazia la quale la congiunge con lui.

Però il peccato che richiede soddisfazione non è solo quello originale, ma vi si sono aggiunti e vi si aggiungono tuttora i nostri peccati personali, i quali devono

²⁾ Conc. Trid., Denzinger, *Ench. Symbol.*, n. 799.

essere perdonati a ciascuno; ed, inoltre, anche la grazia deve essere infusa nell'anima di ogni singola persona.

5. E' dunque compiuta l'opera della redenzione?

Gesù mediante il sacrificio della Croce ha soddisfatto per i peccati dell'umanità intera ed ha riacquistato la grazia per noi tutti; però la giustificazione delle anime singole, per l'infusione della grazia che distrugge il peccato e le santifica progressivamente, si effettua di continuo. Da questa attuale e progressiva comunicazione della grazia alle anime nostre trae la sua origine tutta la nostra vita spirituale, la quale consiste nella vita della grazia vissuta con intensità, così da procurare progresso e perfezione.

6. La nostra vita spirituale dipende dunque da Gesù Cristo?

Essendo la vita spirituale l'intensificazione della vita della grazia che deriva tutta da Cristo, essa dipende tutta da lui; non solo, ma essa tende ad assimilarci progressivamente a lui ed è lo stesso Gesù che, con la sua dottrina, ci guida in questo lavoro di assimilazione.

Quindi della vita spirituale Gesù è la fonte, il modello e il Maestro.

7. In che senso Gesù Cristo è la fonte della nostra vita spirituale?

Gesù Cristo è la fonte della nostra vita spirituale, non solo perché ce la acquistò morendo sulla Croce,

ma anche perché attualmente egli ce la comunica. Ciò si verifica mediante un duplice influsso che Cristo esercita sulle anime nostre: il primo mediato e visibile, il secondo immediato e invisibile.

La fonte originaria della grazia è Dio stesso perché un dono che consiste in una partecipazione della stessa natura divina non ci può venire che da lui; ma in questa comunicazione il nostro Redentore esercita una causalità strumentale, sia mediante la Chiesa da lui fondata e da lui dotata di potestà eccelse, sia direttamente con la sua opera personale.

8. *Come agisce Gesù Cristo in noi mediante la sua Chiesa?*

Gesù Cristo che « per rendere perenne la sua opera » ³⁾ da lui stesso iniziata istituì la sua Chiesa, e la dotò a questo effetto di varie potestà, si serve ora di essa, cioè dei suoi ministri, per continuare nelle anime nostre l'opera della santificazione di esse, mediante l'oblazione del Sacrificio della Messa e l'amministrazione dei sacramenti, con cui effettivamente la grazia viene comunicata alle anime nostre. Del resto si serve ancora di questi ministri come di altrettanti suoi legati per istruire le anime nostre nella via della santità e per dirigerci in essa.

³⁾ Conc. Vatic., Denzinger, *Ench. Symbol.*, n. 1821.

9. *In qual modo Gesù Cristo agisce direttamente nelle anime nostre?*

Gesù Cristo partecipa alle anime nostre i doni della grazia « non solo perché li impetra dall'Eterno Padre quale vittima eucaristica sulla terra e quale vittima glorificata in cielo, col pregare per noi e col mostrare le sue piaghe, ma ancora perché egli stesso sceglie, determina e distribuisce a ciascuno le grazie secondo la misura » da lui prescelta⁴). Questa opera sua nascosta accompagna anche quella esterna e visibile della Chiesa, perché « quando dalla Chiesa vengono amministrati con riti esterni i Sacramenti, è lui che produce l'effetto interiore »⁵).

Quindi l'influsso di Gesù Cristo nella comunicazione della grazia alle anime nostre, è molteplice e manifesta il suo immenso amore per noi.

10. *Come sappiamo che nella vita spirituale Gesù Cristo è il nostro modello?*

Sappiamo che Gesù è il modello dell'anima nella sua vita spirituale dalla stessa rivelazione, la quale insegna che Dio vuole che noi diventiamo « conformi all'immagine del Figlio suo ond'egli sia il primogenito tra molti fratelli »⁶). Gesù è il figlio naturale di Dio

⁴) PIO XII, Enc. *Mystici Corporis*, AAS, 35 (1943), p. 217.

⁵) *Id.*, *ibid.*

⁶) Rom. 8, 29.

e noi siamo i suoi figli adottivi che devono conformarsi al Primogenito.

11. *In che cosa consiste questa conformità?*

Possiamo distinguere la nostra conformità col Verbo nella sua unità col Padre e quella con l'umanità del Verbo Incarnato; l'una e l'altra si realizzano per mezzo della grazia da cui deriva la nostra filiazione divina adottiva. Infatti la grazia, insieme con la carità ad essa indissolubilmente congiunta, è il seme e il pegno della vita eterna nella quale, mediante l'unione di adesione causata dall'amore perfetto, diventiamo « un solo spirito con Dio » ⁷⁾, imitando così « l'unità di amore » ⁸⁾ che esiste tra il Figlio e il Padre. E questo si verifica anche sulla terra nello stato di totale perfezione cui tende la vita spirituale, perché anche in questo stato l'amore diventato perfetto ci fa aderire totalmente a Dio, così da diventare « un solo spirito con lui ».

Ma nella sua Umanità Cristo è il modello perfetto del figlio adottivo di Dio che tende all'unione perfetta col Signore mediante il progresso nella grazia; perché anche questa Umanità è strettissimamente congiunta con la Divinità secondo la sua molteplice operazione, cioè: 1) in quanto essa contempla Dio mediante la visione beatifica di cui gode; 2) in quanto essa lo ama con immenso ed ardentissimo amore di carità; 3) in

⁷⁾ 1 Cor. 6, 17.

⁸⁾ S. Giovanni della Croce, *Cantico* 13, 11.

quanto essa, in tutto il suo operare e in tutto il suo accettare, eseguisce perfettissimamente la santissima volontà di Dio, secondo la parola di Gesù: « Io faccio sempre ciò che piace al Padre mio »⁹⁾).

Gesù è così il modello perfetto di tutte le anime sia nella vita contemplativa di conoscenza e di amore, sia nella vita attiva di una qualunque operosità. Perciò tutta la tradizione spirituale indica come mezzo efficacissimo di santificazione: *l'imitazione di Gesù Cristo*.

12. *Vi sono metodi diversi di « imitazione » di Gesù Cristo?*

Sì, nella tradizione spirituale troviamo diversi metodi di imitazione di Gesù Cristo.

Vi è quello di imitazione formale con cui l'anima si propone Cristo proprio come un modello da ricopiare; tuttavia non tutti gli autori spirituali insistono ugualmente sulla imitazione dei suoi atteggiamenti esterni, anzi, sotto questo riguardo, si potrebbe anche cadere in qualche esagerazione che avrebbe sapore di letteralismo; perciò molti preferiscono fermare l'attenzione sulle disposizioni interne dell'anima di Cristo ed invitarci ad appropriarcele.

Accanto poi a questa imitazione formale vi è quella implicita che consiste nel conformarci agli insegnamenti di Cristo; e siccome egli insegnava ciò che per primo

⁹⁾ Gv. 8, 29.

praticava, così chi si conforma alla dottrina di Cristo si conforma anche alla vita del Maestro.

13. *Gesù è anche il Maestro della vita spirituale?*

Certamente. La dottrina che Gesù ci insegna non è una semplice dottrina morale destinata a mettere al sicuro la nostra salvezza; essa è una vera dottrina di perfezione che fa tendere l'anima alle altezze spirituali delle « beatitudini » ricordate nel Discorso della Montagna ¹⁰⁾ ed invita l'anima a tutti gli eroismi della vita perfetta.

Anzi, gli autori spirituali e specialmente i più santi, nei loro scritti non hanno fatto altro se non sviluppare i principii di vita spirituale lasciatici da Gesù, applicandoli alle diverse condizioni in cui può trovarsi la vita umana.

Questa dottrina di Gesù, contenuta specialmente nel S. Vangelo e negli insegnamenti della tradizione cristiana, ci fa conoscere non solo come Dio venga incontro alle anime nostre per santificarci, ma anche come noi dobbiamo andare incontro a Dio sì che dalla nostra collaborazione con Dio risulti la nostra santificazione.

14. *Quale è il posto di Gesù Cristo nella vita spirituale?*

Il posto che Gesù Cristo deve occupare nella nostra vita spirituale è un posto veramente centrale nel senso che tutta la vita dell'anima deve in certo qual modo

¹⁰⁾ Mt. 5, 3-12; Lc. 6, 20-23.

accentrarsi in Gesù. Sappiamo sì, che l'ultimo centro nostro è la SS. Trinità nell'unione eterna alla quale mira tutta la vita della grazia; ma sappiamo pure che « nessuno va al Padre se non mediante Gesù » ¹¹⁾, appunto perché la vita della grazia che al Padre conduce, deriva tutta da Gesù, tende a conformarci con lui e si sviluppa seguendo i suoi insegnamenti.

Per diventare santi bisogna che Gesù ci comunichi la pienezza della grazia la quale, riproducendo in noi la sua immagine, faccia di noi un oggetto di compiacenza per il Padre celeste; e ciò suppone che ci siamo lasciati guidare perfettamente dal nostro divino Maestro.

L'anima che vuole santificarsi davvero, non deve dunque staccarsi mai da Gesù.

¹¹⁾ Gv. 14, 6.